

L'UNIONE EUROPEA COME MODELLO DI GOVERNO SOVRANAZIONALE

L'unione Europea e tipi simili di organizzazioni sopranazionali possono fornire un contributo determinante alla formazione di una governance globale democratica, in quanto creano collaborazioni efficaci in diversi ambiti di politica pubblica, mettono in comune risorse per il raggiungimento di obiettivi condivisi attraverso la volontaria cessione di una parte della sovranità da parte degli stati membri.

Nel processo di costruzione dell'EU la motivazione originale è stata sostituita gradualmente da ragioni economiche e sociali.

Si puntò su un progetto di crescente liberalizzazione del mercato e sull'armonizzazione delle politiche economiche.

Mercato comune, unico, interno

Trattato istitutivo della Comunità Europea:
art. 14, par. 2 “Il mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali”.

Trattato istitutivo della Comunità Europea:
art. 23 La Comunità è fondata sopra un'unione doganale che si estende al complesso degli scambi di merci e comporta il divieto di applicare dazi doganali e tasse di effetto equivalente alle importazioni ed alle esportazioni fra gli Stati membri della Comunità.

La politica commerciale comune, disciplinata dall'art. 131 e ss. Trattato CE, mira alla progressiva riduzione delle restrizioni agli scambi internazionali, alla corrispondente riduzione delle barriere doganali ed allo sviluppo armonico del commercio mondiale

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Nel 1994 con la sottoscrizione a Marrakech dell'Accordo sull'agricoltura nell'ambito dell'Uruguay Round del GATT, prende avvio un processo di parziale liberalizzazione degli scambi dove i Paesi aderenti si impegnano:

- a ridurre progressivamente il sostegno interno,
- ad espandere le possibilità di accesso delle importazioni al mercato interno,
- alla riduzione ai sussidi all'esportazione.

Successivamente a Doha nel 2001 vengono trattati i seguenti temi:

- le quote di importazione a tariffa ridotta
- la riduzione delle tariffe
- la ridefinizione delle misure di sostegno
- i sussidi di esportazione
- le imprese commerciali di Stato
- i crediti e le restituzioni all'esportazione
- la sicurezza e la salubrità alimentare e lo sviluppo rurale.

Il GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*, ossia Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, Ginevra 30 ottobre 1947) è oggi sostituito dall'Accordo che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) del 1994



Zona di libero scambio ed unione doganale

In forza delle disposizioni del Trattato CE relative all'unione doganale (art. 23 ss.) ed alla politica commerciale comune (art. 133 ss.) gli Stati membri adottano nei loro rapporti con i Paesi terzi una tariffa doganale comune



Codice Doganale Comunitario (CDC)

Nonostante la valenza degli accordi sia stata a volte più politica che operativa la strada della liberalizzazione è ormai intrapresa.

L'Unione Europea è una delle aree sottoposte a maggior pressione e gli altri Paesi aderenti, USA in testa, chiedono una revisione radicale della PAC accusata:

- di proteggere il mercato europeo dalle importazioni,
- di distorcere la concorrenza internazionale,
- di deprimere i prezzi mondiali

Con la revisione a medio termine della PAC la UE si presenta con un sostanziale pacchetto di riduzione delle sovvenzioni all'esportazione e delle tariffe sulle importazioni.

Il ruolo che svolge, infatti, la UE sui mercati agricoli mondiali è determinante. Essa è la principale importatrice e la seconda esportatrice mondiale di prodotti agricoli. Più del 40% dei flussi commerciali provengono da questa area e da sola pesa per il 4 % del commercio mondiale.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

Il WTO nasce nel '95 ed è l'unica istituzione internazionale che gode di potere coercitivo, cioè può regolare controversie commerciali e tariffarie.

Esso è la trasformazione del GATT, che limitava la sua competenza ai prodotti industriali, estendendo la sua competenza al tessile, all'agricoltura, ai servizi, alle tecnologie informatiche. Il Gatt ha favorito la liberalizzazione dei rapporti internazionali, stabilendo regole e procedure, riducendo costi di transizione. Negli ultimi anni del XX secolo la globalizzazione ha imposto dei cambiamenti, è aumentato il numero degli aderenti (145 di cui l'80% è rappresentato da paesi in via di sviluppo), sono cresciuti gli attori politici che hanno imposto questioni non puramente commerciali come tutela del lavoro e impatto ambientale.

Inoltre l'ingresso di paesi come la Cina e l'India ha contribuito a ridefinire l'agenda modificando i rapporti di forza. Questi cambiamenti fanno sì che sin dai primi anni presenti gravi problemi e richieda cambiamenti urgenti. I principali difetti sono la lentezza e la scarsa trasparenza dei meccanismi decisionali.

L'integrazione nella seconda metà del XX secolo ha incontrato numerose difficoltà, superate la cooperazione e l'armonizzazione. Con L'Atto Unico, i trattati di Maastricht e la creazione di una moneta comune europea viene accelerato il processo di integrazione, ma la questione sull'unità politica deve essere affrontata con coraggio in quanto le diverse politiche fiscali ed economiche degli stati membri tendono a paralizzare l'azione delle istituzioni di governo sopranazionale.

L'aver trasferito all'EU decisioni così importanti come quelle in materia di politica monetaria non è sufficiente anche perché non tutti i paesi hanno aderito alla moneta unica e le deleghe di altre funzioni come quelle in materia di difesa e politica estera incontrano ancora molte difficoltà.

OMC: Quadro istituzionale comune per la gestione delle relazioni commerciali tra i suoi membri nelle questioni relative agli accordi ed agli strumenti giuridici ad essi attinenti:

- scambi di merci
- tariffe doganali
- agricoltura
- misure sanitarie e fitosanitarie
- tessili ed abbigliamento
- ostacoli tecnici agli scambi
- misure relative agli investimenti che incidono sugli scambi commerciali
- ispezioni pre-imbarco
- regole in materia di origine
- licenze d'importazione
- sovvenzioni e misure compensative
- scambi di servizi
- diritti di proprietà intellettuale inerenti al commercio
- meccanismi di esame delle politiche commerciali

L'OMC tende a dar vita ad un sistema commerciale finalizzando le attività economiche nel campo del commercio ad un miglioramento del tenore e della qualità della vita delle persone e ad uno sviluppo “armonioso, equilibrato e sostenibile” (cfr., premessa dell'Accordo istitutivo ed art. 2 Trattato CE).

Organizzazione Comune di Mercato (OCM)

L'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) rappresenta il “nucleo” centrale della Politica Agricola Comunitaria (PAC). Esso consiste nell'organizzazione comune dei mercati agricoli, nel sistema dei prezzi e nei relativi meccanismi finanziari.

OCM

(disciplinate dall'art. 34 Trattato CE)

Microsistemi normativi che regolano la concorrenza nei diversi settori agricoli, adottando tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi della PAC.

Le Organizzazioni Comuni di Mercato non possono in alcun caso derogare ai principi della libera circolazione delle merci valevoli sul mercato interno ed internazionale.

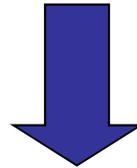
L'OCM deve garantire:

- parità di trattamento tra i produttori (ed i consumatori) della Comunità;
- condizioni “equivalenti” a quelle offerte da un’organizzazione nazionale;
- condizioni “analoghe” rispetto agli scambi commerciali esistenti su ciascun mercato nazionale;

Per garantire il corretto funzionamento delle OCM, è imposto il divieto di concedere aiuti nazionali che siano complementari o diversi da quelli previsti nell’ambito delle singole OCM.

L'OCM nell'ambito della PAC

La PAC mira ad assicurare la stabilizzazione dei mercati agricoli ed garantire un reddito equo ai produttori ⇒ la politica dei prezzi, finanziata dalla Sezione Garanzia del FEOGA, prevede, accanto al prezzo indicativo (cioè al prezzo d'obiettivo del mercato al quale si ritiene che, per il gioco della domanda e dell'offerta, possa costituirsi il prodotto) un **prezzo d'intervento** - ovvero un prezzo, più basso di quello indicativo, nonché un sistema di restituzioni all'esportazione calcolate sulla differenza tra i costi comunitari ed i minori prezzi mondiali, al fine di agevolare l'immissione, da parte dei produttori comunitari, dei prodotti europei sul mercato mondiale che è, per molti prodotti agricoli, inferiore al costo del prodotto ottenuto all'interno della Comunità. La garanzia così offerta ai produttori li ha spinti a produrre sempre di più, pervenendo così ad una produzione eccedentaria.



Applicando il suddetto sistema all'OCM vino, l'eccedenza della produzione del vino da tavola è divenuta talmente rilevante che si è stati costretti ad intervenire con il Reg. del Consiglio europeo n. 456 del 18 febbraio 1980, poi con quello n. 822 del 16 marzo 1987 (modificato da quello n. 1627 del 20 luglio 1998), con i quali si è disposta la distillazione annuale di notevoli quantità di vino ed attribuendo un premio o un diritto di reimpianto per l'espianto dei vecchi vigneti, favorendo così la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti di uve da vino da tavola per una produzione di vini di qualità.